

PARROCCHIA  
**BEATA VERGINE MARIA**  
BORGONUOVO | VERONA

---

## Orizzonti comunitari



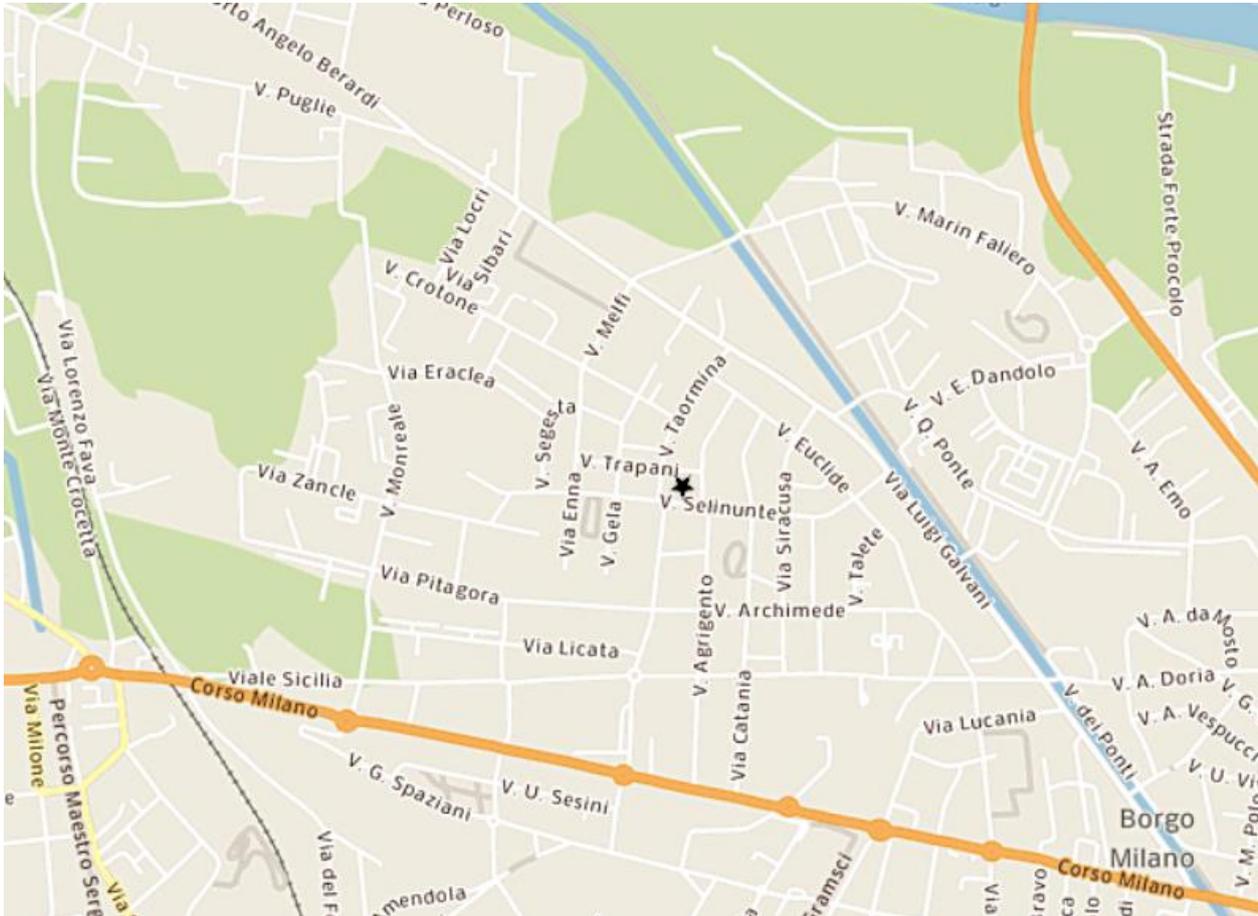
---

*Proposta per un percorso comunitario alla luce dell'Assemblea Parrocchiale  
tenutasi in ottobre 2021, integrata da altre considerazioni pastorali*



## Uno sguardo statistico-anagrafico civile e canonico

La parrocchia di Borgonuovo insiste su una parte dell'area che, a cuneo, si espande tra Corso Milano, Chievo e via L. Galvani.



I dati demografici, forniti dall'Anagrafe di Verona e datati 31.12.2020, sono riassunti nella tabella che segue. La composizione dei gruppi demografici ricalca, sostanzialmente, quella presente sull'intera città di Verona.

**I non italiani** costituiscono il **14,6% dei residenti** nel quartiere, per un totale di circa **1.350 unità**, suddivisi tra Srilankesi, Nordafricani, Peruviani, Rumeni, in ordine decrescente.

Le famiglie **straniere** contano **2,3 persone per nucleo**, per un totale di circa **586 famiglie**.

Le famiglie **italiane** contano **2,1 persone per nucleo**, per un totale di circa **3.770 famiglie**.

Borgonuovo ha registrato notevoli riqualificazioni dal 2005 ad oggi grazie ai contratti di quartiere, in particolare per quanto riguarda il complesso abitativo di via Zancle denominato La Nave, le casette di passaggio completamente trasformate in moderni condomini, le nuove case AGECS e i nuovi condomini sorti negli ultimissimi anni che registrano l'insediamento di giovani nuclei familiari.

## **DATI DEMOGRAFICI DI BORGONUOVO AL 31.12.2020**

FONTE: ANAGRAFE COMUNE DI VERONA

<b>Bambini</b>		<b>Adolescenti</b>		<b>Giovani</b>		<b>Adulti</b>		<b>Anziani</b>	
0-4	<b>316</b>	10-14	<b>401</b>	20-24	<b>500</b>	30-34	<b>509</b>	65-69	<b>556</b>
5-9	<b>376</b>	15-19	<b>402</b>	25-29	<b>542</b>	35-39	<b>467</b>	70-74	<b>628</b>
						40-44	<b>553</b>	75-79	<b>463</b>
						45-49	<b>709</b>	80-84	<b>376</b>
						50-54	<b>744</b>	85-89	<b>195</b>
						55-59	<b>768</b>	90 e oltre	<b>98</b>
						60-64	<b>661</b>		
Tot.	<b>692</b>	Tot.	<b>803</b>	Tot.	<b>1.042</b>	Tot.	<b>4.411</b>	Tot.	<b>2.316</b>
						<b>Totale residenti</b>			<b>9.264</b>

## **DATI DELLA PARROCCHIA AL 31.12.2021**

	<b>2021</b>	<b>2020</b>	<b>2019</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>	<b>2016</b>
<b>Battesimi</b>	30	25	48	31	31	46
<b>Prime confessioni</b>	40	39	48	53	50	54
<b>Prime comunioni</b>	41	45	53	49	57	55
<b>Cresime</b>	38	33	50	33	46	49
<b>Matrimoni</b>	6	3	6	0	0	0
<b>Funerali</b>	73	50	65	53	42	67

### **Commento:**

- I battesimi reggono, ma di certo la comunità non è in espansione.
- Circa i funerali c'è un'evidente crescita, dovuta in parte alla pandemia ma ovviamente anche all'alto numero di anziani che ci sono.
- Si constata il limite di pochi matrimoni, per varie cause (pochi giovani locali, scelta religiosa sempre meno attraente, gradimento di ambienti più caratteristici).
- Le cresime sono in decrescita: c'è un fenomeno di abbandono già prima della cresima.

## Le prospettive comunitarie

*«La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione» (EG 28).*

In considerazione delle novità che hanno coinvolto la nostra comunità, in sede di Consiglio Pastorale Parrocchiale si è deciso nell'aprile 2021 di dare il via ad una fase consultiva denominata Assemblea Parrocchiale. L'intenzione era quella di confrontarsi fra varie componenti della parrocchia nel tentativo di comprendere la realtà in cui ci muoviamo, fotografando la situazione attuale, e delineare alcune possibili piste da intraprendere in futuro.

Per favorire ciò, si è deciso di prendere in considerazione tre dimensioni che caratterizzano la comunità cristiana: quella liturgico-pastorale, quella catechetico-formativa e quella socio-caritativa. Di seguito verranno presentati in sintesi i risultati, ma soprattutto si cercherà di delineare quegli orizzonti che siamo chiamati a mettere davanti a noi, possibilmente stilando una scala di priorità. Dobbiamo essere consapevoli che non si tratta solo di una lista di cose da fare: c'è anche quello, ma deve essere soprattutto il tentativo di individuare delle priorità che saranno alla base del nostro essere comunità cristiana che trasmette la fede, per cui cose da fare ma anche atteggiamenti da avere in profondità e che ci guideranno nei prossimi anni.

### • **DIMENSIONE LITURGICO-PASTORALE**

---

*«L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia» (EG 24), che è culmine e fonte della vita cristiana (cfr. SC 10).*

Innanzitutto, dobbiamo chiederci cos'è la liturgia. Come affermano i documenti conciliari e post-conciliari, la liturgia è *fonte e culmine della vita della Chiesa*. È fonte perché tutto parte da essa: la liturgia è incontro personale e comunitario con il Mistero della salvezza celebrato in particolar modo nell'Eucaristia, nutre la nostra vita spirituale, ma anche fa nascere il nostro impegno nella società e nel mondo. È culmine perché, essendo incontro con Cristo Risorto, è il punto più alto a cui tutto il nostro cammino cristiano tende.

La liturgia, inoltre, è *esperienza quotidiana di comunità*: in essa non c'è solo un "io", ma soprattutto un "noi" che celebra ed è dall'incontro con gli altri e dal coinvolgimento di tutti che dipende la riuscita delle nostre celebrazioni. Non dobbiamo, però, mai dimenticare che la liturgia non è solo un incontro "orizzontale" tra persone ma prima di tutto un incontro "verticale" con un Dio che si rende presente in mezzo a noi.

A partire da queste premesse, dobbiamo quindi riflettere su come dovrebbero essere le nostre liturgie:

- Sicuramente devono essere comunitarie, rivolte e aperte a tutti, e partecipate, perché in esse ciascuno deve sentirsi responsabilmente coinvolto.
- La liturgia deve essere bella: la cura nella preparazione di tutti gli elementi della celebrazione (fiori, arredi, canti, preghiere, ecc.) non ha principalmente una finalità estetica, ma nasce dalla

consapevolezza che il bello eleva lo spirito e avvicina a Dio.

Solo se le nostre celebrazioni sapranno essere belle, attrattive, partecipate saranno l'esperienza centrale della nostra comunità parrocchiale e da esse nascerà la nostra azione pastorale per condividere con tutti la gioia che abbiamo vissuto.

Partendo da quello che c'è, possiamo dire di essere una comunità che celebra bene, con la giusta solennità ed il giusto spirito. La dimensione liturgica è ben presente nella nostra comunità e le occasioni per "celebrare" la nostra fede non mancano, a partire dall'Eucaristia domenicale.

Al di là di questa o quella attività, appare importante continuare sulla strada di una ministerialità sempre più diffusa e preparata.

Ministerialità diffusa: significa rendere sempre più partecipe e coinvolta la comunità nelle celebrazioni trovando figure ministeriali anche nuove. Lettori, ministri straordinari della comunione, animatori musicali, chierichetti e non ultimo il servizio d'ordine (imposto dal Covid ma che sta mostrando una sua utilità anche per il futuro) ci dicono che c'è spazio per coinvolgere sempre più persone. Sarebbe importante iniziare a guardarsi intorno e cercare nuove persone per alcuni di questi ministeri: in particolare i lettori ed i ministri straordinari richiedono una verifica ed un possibile allargamento. Va ricordato, inoltre, che partecipazione dell'assemblea alla celebrazione non significa solo che "la gente può cantare": partecipare significa soprattutto sentirsi dentro la celebrazione, cosa che può avvenire anche semplicemente ascoltando un canto o una parola.

Ministerialità preparata: non sempre basta la buona volontà (che è comunque una grande cosa), ci sono determinati servizi liturgici che chiedono una sensibilità ed una capacità che non sono di tutti. Si pensi alla dimensione dei lettori e dei ministri straordinari della comunione: "imparare" che proclamare la parola di Dio non è come leggere un giornale sarebbe importante, così come lo sarebbe il fatto che i lettori fossero "dentro" quel grande mistero che è la Parola di Dio. Lo stesso vale per i ministri straordinari della comunione: non si tratta solo di distribuire la comunione eucaristica a messa, ma di essere la mano della comunità che raggiunge coloro che non possono venire a celebrare insieme; per fare questo, anche per loro sarebbe importante entrare sempre di più nel mistero del Corpo di Cristo, che è fonte e culmine della vita cristiana.

Senza dubbio manca alla parrocchia **un gruppo liturgico**: è evidente la necessità di un gruppo di persone che si mettano a servizio per un corretto svolgimento della celebrazione. Senza creare strutture mastodontiche che poi diventano ingestibili, andrebbero trovate 5-6 persone con le quali fare anche un cammino di preparazione. Non si tratta di una struttura che dovrà decidere tutto, ma di aiutare i diversi servizi a coordinarsi e ad entrare meglio nella celebrazione.

La liturgia deve parlare alla vita per cui si deve legare ai vari momenti di essa: battesimi, iniziazione cristiana, matrimoni e funerali.

Per i battesimi, la difficoltà di poterli celebrare in comunità a causa della pandemia ha reso la cosa un po' extra-ecclesiale, ma con il ripristinarsi delle condizioni sanitarie normali sarà possibile e necessario individuare dei modi per dare carattere sempre più comunitario al battesimo. Due possono essere le strade più immediate:

- Accompagnamento delle coppie che intendono battezzare il bambino da parte di altre giovani coppie della parrocchia. Questo diventa un modo di "ingresso" e presa di contatto con la comunità.
- Individuazione di alcune date nelle quali effettuare la celebrazione dei battesimi, permettendo

una presenza comunitaria.

Lo stesso discorso vale per i *sacramenti dell'iniziazione cristiana*: al momento sono scollegati dalla comunità con celebrazioni a sé stanti... non c'è da illudersi sul fatto che possano essere in futuro momenti come avveniva in passato, ma speriamo di recuperare il prima possibile una dimensione comunitaria anche per questi eventi.

Per quanto concerne *i funerali* c'è il tentativo di renderli sempre più occasione di incontro con le famiglie in un momento particolare: qualche frutto lo si può cogliere, ma è indubbio che anche qui sarebbe interessante valutare la possibilità di avere un gruppetto di persone che siano presenti a queste celebrazioni (organisti, lettori e aiuto in sacrestia) anche per renderlo comunque un servizio comunitario.

Siamo in difficoltà per quanto concerne la presenza di ragazzi, giovani e famiglie, anche se non è un problema legato solo alle celebrazioni e non è un problema soltanto nostro, ma coinvolge l'intera Chiesa: come rendere attraenti anche per loro le nostre celebrazioni? Alcuni tentativi vanno in questo senso (ad es. il coretto dei bambini), ma è indubbio che l'attribuzione di qualche "ruolo" a qualcuno più giovane sarebbe auspicabile (lettori, offertorio...). Resta comunque un problema di non facile soluzione.

In prospettiva potrebbe essere utile una sorta di **"corso formativo" sulla liturgia**, aperto a tutti coloro che operano al suo interno (ministri, lettori, coristi, servizio d'ordine, ecc.), ma anche ad altre persone della comunità, avendo come obiettivo quello di formare e preparare le persone che prestano servizio nella liturgia, ma allo stesso tempo rendere la comunità parrocchiale più consapevole di cosa sta celebrando, più partecipe ed attiva nei momenti liturgici.

In definitiva, possiamo essere contenti di come la liturgia si vive e si attua nella nostra comunità, qualche accorgimento serve ma possiamo e dobbiamo essere orgogliosi di come si celebra qui... non adagiamoci e continuiamo a fare bene.

### • **DIMENSIONE CATECHETICO-FORMATIVA**

---

*«Tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo» (EG 121).*

Il volto catechetico della nostra comunità è vivo (e questo non è così scontato) grazie al contributo di tanti (tra animatori, catechisti e formatori ecc. parliamo di più di 50 persone). Si riescono a coprire tutte le età e situazioni, sebbene con un impegno ed un investimento di tempi e persone differente. È indubbio che è su questo piano che ci giochiamo il futuro della comunità: dobbiamo avere il coraggio di mettere in secondo piano degli ambiti che abbiamo sempre considerato fondamentali e, al contrario, mettere al centro settori di catechesi che finora davamo per scontati.

Un esempio fondamentale è quello dei bambini del catechismo: nessuna comunità può fare a meno di questo momento prezioso, ma un conto è far girare attorno a quello tutto il resto, un conto è vederlo come realtà fra le altre. È evidente che anche il miglior catechismo non porterà nessun bambino a celebrare comunitariamente se la famiglia non è coinvolta. Questo significa che **la nostra azione catechetica deve avere al centro le giovani famiglie** e il tempo dovrà essere scandito avendo queste come centro della nostra catechesi.

Nello specifico risultano fondamentali e da attuare al più presto:

- Un percorso per giovani coppie post matrimonio, aperto alle esigenze di una famiglia in formazione che deve avere uno sbocco comunitario.
- Un percorso per coppie che chiedono il battesimo dei figli.
- Un percorso parallelo per i genitori dei bambini che si preparano ai sacramenti.

Se attuiamo questo tipo di impostazione avremo qualche possibilità in più di “intercettare” una generazione che altrimenti è lontana dalla Chiesa e che sempre meno si sente “richiamata” alle iniziative della parrocchia. La “Chiesa in uscita” non è solo uno slogan, deve essere un’impostazione di ogni comunità cristiana: “in uscita” significa innanzi tutto andare a cercare chi non ha ancora fatto un’esperienza soddisfacente di Cristo e della Chiesa. Questo è l’orizzonte principale verso cui siamo chiamati e questo deve essere il perno della nostra azione catechetica. In quest’ottica, potrebbe essere il tempo di provare anche qui un’esperienza forte come quella dei “10 comandamenti”.

Circa la formazione, siamo su una buona strada, anche se sarebbe opportuno dare una connotazione un po’ più comunitaria alla preparazione dei percorsi: non può trattarsi solo dell’iniziativa del parroco; sarebbe auspicabile un gruppetto che, in collaborazione con lui, potesse pensare alle iniziative formative aperte a tutte (pensiamo alle catechesi dei tempi forti, ai Convegni ecc...).

Tema fondamentale è il coinvolgimento delle fasce giovanili: se qualcosa sta ripartendo a livello di adolescenti, resta forte il senso di frustrazione di fronte al vuoto circa la categoria dei c.d. giovani (20-29 anni): vuoto di presenza e vuoto anche di proposte da parte della Comunità cristiana. La difficoltà nell’intercettarli non deve essere una scusa per non avere proposte che cerchino di avvicinarli.

In definitiva, la speranza è realmente quella di avvicinare a Cristo e trasmettere il deposito della fede che abbiamo anche noi ricevuto. In quest’ottica, risulta fondamentale la collaborazione fra i tanti gruppi e movimenti che circolano nella comunità. Il Cammino neocatecumenale, presente in parrocchia da quasi 50 anni, il gruppo di Rinnovamento nello Spirito, gli Scout, il M.A.S.C.I. e altri movimenti che ci sono o che in futuro potranno esserci, sono risorse ecclesiali importanti, nessuno si deve sentire estraneo e deve esserci posto per tutti: se la Chiesa li ha considerati opera dello Spirito, nessuno in essa può o deve mettere in discussione questo. A tutti, però, è giusto chiedere una collaborazione di fondo con la parrocchia (tenendo presente che ogni percorso ispirato dallo Spirito è “un” percorso e non “il” percorso) nella consapevolezza che sono all’interno di una comunità ecclesiale e che l’interesse di questa resta superiore ad ognuno di essi.

### • **DIMENSIONE SOCIO-CARITATIVA**

---

*«Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l’impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un’immediata ripercussione morale il cui centro è la carità» (EG 177).*

Nell’Assemblea Parrocchiale si è voluto coinvolgere le realtà del territorio, permettendo una presa di coscienza delle varie risorse che sono presenti nel quartiere. Nello specifico hanno partecipato: il Movimento Cristiano Lavoratori, Società San Vincenzo De Paoli, Circolo NOI, Istituto Assistenza Anziani, Cooperativa Sociale SOL.CO, Associazione Energie Sociali ed il Comune di Verona.

Unanime, nei diversi incontri, è emersa la necessità di fare rete per ottimizzare risorse, sforzi,

opportunità. L'analisi delle attività svolte da ciascun attore evidenzia una proattività di grande interesse, che spesso viene penalizzata dalla difficoltà di relazionarsi con i residenti.

- Ci si è dunque posti una domanda basilare circa l'identità e il ruolo che contraddistingue l'azione dei cattolici da quella di gruppi, associazioni e cooperative non confessionali. Si è concordato sulla necessità di intraprendere qualsiasi azione in nome della Dottrina Sociale della Chiesa.
- Si è quindi posta la riflessione sull'indispensabile coinvolgimento dei giovani. È pienamente condivisa l'idea che i giovani, per loro natura, necessitino di essere coinvolti in azione concrete che possano rendere **esperienziali** i concetti base della Dottrina Sociale e della Catechesi. Allo stesso tempo appare sempre più necessario un lavoro sui formatori che passi dalla riflessione e porti all'azione.
- In risposta alle necessità rilevate sul territorio, è evidente l'importanza di una "rete" che veda la partecipazione di associazioni, enti, gruppi (sia ecclesiali che non) per un'ottimizzazione dell'impegno comune. Allo stesso tempo la relazione con le istituzioni risulta di fondamentale importanza quale supporto esterno per il raggiungimento degli obiettivi e per il monitoraggio costante degli interventi nel quartiere.

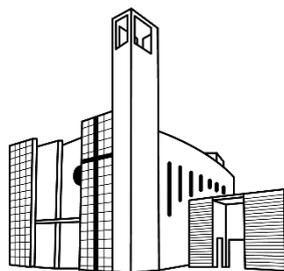
Appare evidente che, in tanti servizi che vengono fatti a livello comunitario nell'ambito sociale, sia indispensabile superare la necessaria ma talvolta limitante "buona volontà": l'efficacia di ogni intervento è legata anche alla preparazione di chi la compie e all'obiettivo che ci si pone. Encomiabile e da sostenere è la direzione della San Vincenzo di non limitarsi al mero assistenzialismo ma, grazie ad una faticosa ed efficace collaborazione con la Caritas, di mirare alla crescita della persona, nella responsabilità e dignità. In quest'ottica si possono comprendere alcune proposte:

- L'istituzione di un corso specifico sulla Dottrina Sociale della Chiesa, rivolto a tutti, ma in particolare a formatori e volontari.
- La promozione della suddetta "rete": la fiducia acquisita dai nostri gruppi ed il nostro carattere apolitico, ci permetterebbe di essere "garanti" nei confronti di tutte le sue possibili componenti.
- La creazione di un gruppo (4-5 persone) di membri della parrocchia che diventi interlocutore continuo con le istituzioni: nel farsi promotore di iniziative, nella sottolineatura di problemi e di situazioni critiche, nonché per il dialogo su aspetti "contributivi".

Resta scoperta la dimensione "culturale": è vero che non è l'aspetto fondamentale di una comunità, ma sarebbe auspicabile che in quest'ottica, ci fosse un'adeguata riflessione su alcuni temi:

- Un'educazione al tempo libero: andando oltre il tempo di limitazioni sociali dovute alla pandemia, bisognerebbe pensare di dare possibilità a persone che sentono ancora il desiderio di essere stimolate culturalmente nonché di essere in grado di dare ancora ulteriori contributi a riguardo (visite a musei, realtà storiche, corsi di teatro o qualche altra attività aperta).
- Un servizio di vicinanza verso alcune comunità straniere in vista di una loro "integrazione": la padronanza della lingua è elemento fondamentale, sarebbe auspicabile pensare a corsi tenuti da ex insegnanti di lingua italiana per stranieri.
- Lo sport: quando svolto ed insegnato con valori adeguati, è palestra straordinaria di crescita umana e sociale, per questo non può essere lasciato ai margini. Nella nostra comunità abbiamo la fortuna di avere due realtà sportive consolidate sul territorio (il BNC Noi e il CPM Borgo Milano): è auspicabile, pur nel rispetto delle reciproche competenze e originalità, mantenere uno stretto contatto e se possibile una collaborazione mirante a sostenere vicendevolmente ambienti diversi che però coinvolgono gli stessi gruppi giovanili.

*Approvato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale in data 29 maggio 2022*



PARROCCHIA  
**BEATA VERGINE MARIA**  
BORGONUOVO | VERONA

Via Taormina, 24 | 37138 Verona  
Tel. **045 562775** | Fax 045 8107651

[www.parrocchiaborgonuovo.it](http://www.parrocchiaborgonuovo.it)  
[canonica@parrocchiaborgonuovo.it](mailto:canonica@parrocchiaborgonuovo.it)